

## Politica e tv La Rai

# Caso Ruffini, salta il Cda Rai I consiglieri pd: Masi si dimetta

*Il dg in un'intercettazione: stiamo aggiustando l'azienda, l'abbiamo mandato via*

ROMA — La frase attribuita al direttore generale Rai Mauro Masi nelle intercettazioni di Trani («Stiamo aggiustando la Rai, stiamo facendo di tutto, abbiamo mandato via pure Ruffini...») scatena una bufera politica intorno alla tv pubblica. Ieri mattina, ore 11. Il Consiglio Rai è convocato da giorni, si dovrebbe parlare del caso Minzolini. Ma i consiglieri di area pd, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, entrano nello studio di Masi: «Guarda, tra poco chiediamo le tue dimissioni». Inevitabile slittamento del Cda, riconvocato per il 24.

Le agenzie battono la dichiarazione dei due: «Masi si dimetta subito. La gravità del contenuto delle intercettazioni telefoniche pubblicate oggi rendono inevitabile a tutela dell'immagine e della credibilità del servizio pubblico una

forte e chiara assunzione di responsabilità. L'autonomia e l'indipendenza degli amministratori sono elementi costitutivi di un servizio pubblico radiotelevisivo».

Poco dopo Paolo Romani, sottosegretario alle Comunicazioni, e Antonio Verro, consigliere Rai molto vicino al presidente del Consiglio, entrano a Palazzo Grazioli. Nel giro di un'ora arriva la dichiarazione dei cinque consiglieri di maggioranza (lo stesso Verro, Angelo Maria Petroni, Giovanna Bianchi Clerici, Guglielmo Rositani, Alessio Gorla) che confermano «piena fiducia» a Masi definendo «immotivata e del tutto inaccettabile» la richiesta di dimissioni: «Masi ha sempre operato nel pieno rispetto delle norme e della prassi aziendale, sempre nell'interesse della Rai. Tra l'altro, giova ricordarlo, le trasmissioni

di cui si parla sono tutte andate regolarmente in onda. Per quanto riguarda specificatamente la questione Ruffini, va ricordato che è stato sostituito — dopo un periodo di permanenza nella Direzione che non ha precedenti in azienda — da Antonio Di Bella, proveniente dalla stessa area culturale, con una delibera approvata da 8 consiglieri su 9». Un modo polemico per ricordare che anche il presidente Paolo Garimberti e un consigliere del centrosinistra, Giorgio Van Straten, votarono a favore della nomina di Di Bella. Dopo la visita a Palazzo Grazioli, la fiducia dei cinque a Masi ha il pieno via libera di Berlusconi. Rodolfo De Laurentiis, Udc, chiede un Cda straordinario per affrontare i problemi.

In quanto al presidente Garimberti, ecco la sua dichiarazione: «In queste situazioni la

bussola, la priorità, è sempre l'azienda e il suo corretto funzionamento. È evidente che c'è un impatto negativo sull'immagine della Rai da tutta questa vicenda. Personalmente, per il ruolo che ricopro, non voglio esprimere giudizi in questo momento e non intendo farmi tirare per la giacca

da nessuno. La fretta è cattiva consigliera». Garimberti chiede di fare chiarezza con «gli strumenti previsti dallo Statuto e dai regolamenti della Rai» per discuterne poi nel Cda con il direttore generale. Il «luogo deputato» è il comitato etico. E qui nascerà un problema. Il comitato dipende gerarchicamente dal direttore generale. Come fare se dovrà eventualmente esaminare un ipotetico caso Masi?

**P. Co.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Paolo Garimberti

«Non voglio esprimere giudizi in questo momento e non intendo farmi tirare per la giacca da nessuno»

## Il caso

### La decisione

Il Cda Rai a inizio mese sospende fino al 28 marzo i talk-show politici per il regolamento della Vigilanza sulla par condicio. L'Agcom estende il divieto alle tv private

### La sentenza

Dopo la sentenza del Tar (che accoglie la sospensiva chiesta dalle tv private), l'Agcom invita il Cda Rai a riconsiderare la delibera, ma il Cda conferma la decisione. La riunione del Cda di ieri viene rinviata al 24 marzo dopo la pubblicazione delle intercettazioni attribuite al dg Mauro Masi

